



**Pietro
Maioli**

Elezioni per il rinnovo dei rappresentanti del Personale Tecnico-Amministrativo, Bibliotecario e Socio Sanitario nel Senato Accademico per il triennio 2016/2019

Care colleghe e cari colleghi,

dal 20 al 24 giugno 2016 siamo chiamati al voto per rinnovare i rappresentanti del personale nel Senato Accademico e nel Consiglio di Amministrazione della Sapienza-Università di Roma.

Ho svolto un primo mandato, come rappresentante del Personale Tecnico-Amministrativo, Bibliotecario e Socio Sanitario nel Senato Accademico, nel triennio 2013-2016, ed ho deciso di presentare la mia candidatura, per il prossimo triennio, sostenuto e incoraggiato da molte colleghe e colleghi con cui lavoro e con cui condivido l'impegno sindacale.

L'intensa e impegnativa esperienza di questi anni mi ha permesso di conoscere più da vicino i meccanismi di funzionamento e di gestione di una Università così complessa come è Sapienza; un'esperienza che, se riceverò il vostro consenso, mi permetterà di svolgere in modo più efficace ed utile il mio ruolo all'interno del Senato Accademico.

Il Senato Accademico, come indicato dall'art. 19 dello Statuto, è l'organo centrale che avrà compiti di programmazione, di indirizzo, di coordinamento nonché di controllo e verifica dell'intero sistema universitario; inoltre dovrà svolgere un ruolo fondamentale di garanzia per il rispetto delle norme e dei regolamenti, a partire dal codice etico, da parte dell'intera comunità ed in primis del Rettore.

Proprio per rappresentare al meglio lo spirito con cui intendo svolgere, se eletto, il mio ruolo all'interno del Senato Accademico ho deciso, insieme ad **Angelina Chiaranza**, candidata al Consiglio di Amministrazione, e **Tiziana Germani**, candidata al Senato Accademico, di lanciare uno slogan, simbolo di questa breve ma intensa campagna elettorale, in cui il **TUTTI** ha un duplice significato: NOI intendiamo rappresentare le istanze che provengono dalle varie componenti della comunità di Sapienza; NOI vogliamo che Sapienza diventi l'espressione degli interessi, dei bisogni, delle esigenze di **TUTTI** coloro che vi studiano e lavorano.

Per difendere i diritti del lavoro e dei lavoratori, per garantire il carattere pubblico dell'istituzione universitaria e riaffermare l'importanza di investire in ricerca e formazione per lo sviluppo culturale, sociale ed economico del Paese è necessario

promuovere un **PATTO PARTECIPATIVO tra TUTTI**: studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo, bibliotecario e socio sanitario.

Il sistema universitario nazionale pubblico è immerso, oramai da diversi anni, in una evidente crisi messa bene in rilievo dal forte calo degli studenti iscritti al primo anno (2004: 338.000; 2014: 252.000); le ragioni sono evidentemente legate a politiche sbagliate che hanno prodotto un drastico taglio, fin dal 2008, dei finanziamenti pubblici, un blocco, di fatto, del turn-over che deve fare i conti con i punti organico, un mancato intervento di sostegno per il diritto allo studio.

Oltre a questi fattori oggettivi la riforma dovuta alla L. 240/10, ed i successivi decreti attuativi, ha prodotto un radicale cambiamento del sistema di governo degli Atenei (più gerarchico e meno partecipativo), delle modalità e contenuti della gestione economica-finanziaria (bilancio unico), del sistema delle autonomie; queste riforme hanno prodotto un nuovo precariato nel mondo della ricerca (aumento degli assegnisti ed introduzione del ruolo RTD-A e RTD-B) senza individuare percorsi certi per il reclutamento e le progressioni di carriera.

L'introduzione dei sistemi di valutazione e dei risultati prodotti sono stati interpretati più in senso punitivo, anche dei singoli, che come elementi utili ad individuare quelle che potrebbero essere le criticità del sistema su cui intervenire con adeguati strumenti e risorse: risulta poco comprensibile, per esempio, la penalizzazione, rispetto alla distribuzione del Fondo di Finanziamento Ordinario, degli Atenei "meno virtuosi" ma che, oltre ai compiti istituzionali di ricerca e formazione svolgono, anche, un ruolo sociale nel contesto territoriale.

Il blocco delle retribuzioni dei docenti e della contrattazione nazionale, l'ultimo contratto firmato per il Personale Tecnico-Amministrativo, Bibliotecario e Socio Sanitario risale al 2009, ha ulteriormente impoverito il sistema ed i singoli lavoratori.

A questo va aggiunto il "modello brunetta" di gestione delle pubbliche amministrazioni che basandosi sulla retorica del "dipendente pubblico fannullone" rischia, se applicato, di generare forti tensioni e conflittualità sui posti di lavoro con possibili ripercussioni sulla qualità ed efficienza dei servizi.

In questi anni, quindi, tutto il sistema universitario e i singoli Atenei sono stati sottoposti ad un "stress", anche riorganizzativo, i cui effetti meritano di essere valutati con attenzione per costruire una proposta organica di riforma del sistema universitario che **non rinunci ad una università "di massa" coniugando questo con una qualità complessiva del sistema.**

E' evidente che il nostro paese potrà uscire dalla crisi se il sistema universitario uscirà fuori dall'EMERGENZA e questo è possibile oltre che con le riforme anche con la previsione di destinare adeguate risorse alla ricerca, alla formazione universitaria, al diritto allo studio e all'adeguamento delle retribuzioni del personale che lavora e contribuisce giornalmente al funzionamento degli Atenei.

In Sapienza tutti questi processi di riorganizzazione, iniziati anche prima dell'approvazione del nuovo Statuto avvenuta 8 novembre del 2012, hanno trovato attuazione in diversi momenti: dalla ridefinizione dei compiti e del ruolo degli organi centrali di governo (Rettore, Direttore Generale, Senato Accademico), alla ridefinizione dei compiti e delle autonomie delle strutture periferiche (Facoltà, Dipartimenti, Centri), alla riorganizzazione delle strutture dell'Amministrazione Centrale fino ad arrivare alla introduzione del nuovo sistema economico-finanziario basato sul Bilancio Unico ed al sistema di deleghe ai RAD da parte del Direttore Generale.

In questo contesto il personale è stato il principale attore dei processi di ristrutturazione senza che questo abbia, di fatto comportato degli effettivi vantaggi anche da un punto di vista economico; viceversa è obiettivamente aumentato lo "stress" lavorativo dovuto anche alla introduzione di strumenti e procedure che certamente non sono state "pensate" e implementate, da un punto di vista informatico, tenendo in considerazione le esigenze degli utilizzatori.

Esiste la necessità di avviare attenti monitoraggi e verifiche sugli effetti del nuovo modello istituzionale e organizzativo per apportare le necessarie e dovute correzioni che in ogni caso non possono prescindere da un processo di reclutamento di nuovo personale; processo che dobbiamo ricordare è stato avviato ma che necessita di un potenziamento e di una più attenta valutazione delle esigenze dei servizi e delle singole strutture.

Contemporaneamente Sapienza ha sperimentato un impennarsi di **figure precarie** della ricerca, della docenza, del personale tecnico amministrativo bibliotecario e sociosanitario: assegni di ricerca, contratti di collaborazione, partite iva hanno raggiunto, secondo l'atto ricognitivo prodotto dall'amministrazione datato al **2014** a seguito della richiesta sindacale, **circa duemila unità**. E' necessario che su questo terreno Sapienza esprima un andamento del tutto diverso, optando per assunzioni stabili e riconoscendo a chi lavora con contratti temporanei pieni diritti e tutele, dai diritti sindacali al welfare anche attraverso iniziative di ateneo.

Dobbiamo arrivare a modelli condivisi e partecipativi come risultato di un processo che deve vedere coinvolte, nelle scelte, tutte le componenti, gli organi di governo e gestione e le rappresentanze sindacali dei lavoratori, nel giusto rispetto dei rispettivi ruoli e responsabilità.

Sulla carta costitutiva della Sapienza, lo Statuto, sarà necessario avviare un immediato confronto nelle sedi istituzionali e con l'intera comunità che ci permetta, tenendo anche conto dalle diverse e favorevoli sentenze dei TAR, di superare gli aspetti più negativi dovuti all'applicazione della legge Gelmini.

Nella riscrittura dello Statuto dovremo, quindi, impegnarci prioritariamente affinché venga: ripristinata l'elettività diretta del Consiglio di Amministrazione, consolidato il ruolo centrale e l'autonomia delle strutture dipartimentali, ampliata la rappresentatività, negli organi sia centrali che periferici e nella elezione delle cariche accademiche, del personale tecnico-amministrativo, bibliotecario e socio sanitario, degli studenti e di tutte

le figure inquadrare nelle diverse forme di lavoro precario (assegnisti, contrattisti, borsisti); in particolare dovremo dare battaglia per superare le norme, che ancora persistono, del “voto pesato” del personale tecnico-amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario nella elezione del Rettore ed introdurre nuovi strumenti di partecipazione democratica quali: i referendum consultivi e le proposte di delibera provenienti dalla comunità universitaria.

I risultati che in questi anni sono stati raggiunti da Sapienza, pur nel quadro difficoltoso di cui si accennava, non sarebbero stati possibili senza l’impegno e la professionalità del Personale Tecnico-Amministrativo, Bibliotecario e Socio Sanitario; per questo è necessario che la **contrattazione decentrata** definisca un accordo che registri tale impegno. Occorre aumentare la parte stabile delle retribuzioni attraverso lo strumento delle Progressioni Economiche Orizzontali (PEO) per la generalità del Personale; è necessario, però, che questo avvenga senza la diminuzione delle parti stabili del trattamento accessorio (Indennità Mensile di Ateneo). Il confronto tra Amministrazione, RSU e Organizzazioni Sindacali deve trovare modalità per aumentare le risorse del trattamento accessorio anche prevedendo, come già succede per il conto terzi, forme di finanziamento del fondo da attività diverse (Master, TFA, Progetti europei, ecc).

Ritengo importante che i regolamenti già emanati trovino piena applicazione, per iniziare da quello sulla mobilità del Personale fino a quello approvato in questi giorni sul Telelavoro, per garantire a tutti le pari opportunità e la possibilità di incrociare le proprie aspirazioni professionali, l’esigenza dell’amministrazione e la conciliazione tra la propria vita e il lavoro.

Una particolare attenzione va posta anche alle questioni che riguardano l’adeguamento degli ambienti di lavoro alla normativa vigente in tema di igiene e sicurezza sul lavoro; è necessario definire standard di ristrutturazione e risanamento degli ambienti di lavoro (spazi, microclima, impianti, postazioni di lavoro, accessi e uscite di sicurezza) finalizzati alla tutela del benessere psico-fisico di chi studia e lavora in Sapienza e nel rispetto delle norme a tutela delle persone con disabilità..

La formazione e l’aggiornamento professionale continuo, oltre ad essere un diritto ed una opportuna di miglioramento delle condizioni lavorative, devono rappresentare un punto di forza di Sapienza se si vuole vincere la sfida dell’innovazione e della maggiore efficienza dei servizi: oltre alle tematiche formative orizzontali si devono sviluppare percorsi verticali partendo da una sempre più attenta e puntuale ricognizione dei bisogni formativi; in questi processi deve essere coinvolto tutto il Personale Tecnico-Amministrativo, Bibliotecario e Socio Sanitario.

I Lettori e i Collaboratori Esperti Linguistici aspettano da troppo tempo il rinnovo del proprio contratto, sembra che ci siano le condizioni per avviare in tempi rapidi e per portare a conclusione la trattativa che registri la reale attività che essi svolgono per la formazione dei nostri studenti. La valorizzazione dei percorsi di studio passa anche attraverso la formazione linguistica di alto livello che i nostri colleghi garantiscono e che deve trovare il giusto riconoscimento.

Sapienza deve essere impegnata nella difesa del **Policlinico UMBERTO I** e dell'**Azienda Ospedaliera Universitaria SANT'ANDREA** quali luoghi che coniugano formazione, ricerca e assistenza sanitaria; per fare questo è necessaria una vera "riforma" dei Policlinici che restituisca trasparenza agli atti amministrativi e gestionali, che faccia interfacciare in modo corretto le diverse funzioni sanitarie e universitarie.

Le difficili relazioni sindacali al **Policlinico UMBERTO I** sono quindi solo un aspetto di un più generale fenomeno di scarsa trasparenza gestionale, di pressioni e interessi particolari spesso contrapposti alle esigenze delle attività svolte dal personale universitario: i nostri medici, i nostri docenti e ricercatori, il personale tecnico amministrativo e socio sanitario sono spesso da soli, in trincea, a gestire situazioni difficili.

L'Atto aziendale che sarà emanato successivamente al Protocollo d'Intesa con la Regione Lazio dovrà necessariamente sancire un ritrovato equilibrio tra le esigenze assistenziali e quelle della didattica e della ricerca, ridando pari dignità al personale universitario assegnato funzionalmente all'azienda, in questi anni spesso discriminato, come stanno a testimoniare i tentativi unilaterali di destrutturazione messi in atto dall'Azienda.

In questo periodo, oltre al blocco del CCNL con una perdita sulle retribuzione di circa il 10%, si sta assistendo ad un vero e proprio attacco al salario accessorio, che ritengo assolutamente immotivata visto che buona parte di queste risorse sono destinate ad istituti contrattuali (turni, straordinari i cui valori sono fermi da 20 anni) che hanno permesso di garantire, vista la carenza di personale, i servizi e la funzionalità del Policlinico.

Il mio impegno oggi come in questi tre anni, sarà rivolto alla tutela dello stato giuridico ed economico di tutto il Personale Tecnico-Amministrativo, Bibliotecario e Socio Sanitario con particolare attenzione a quello assegnato funzionalmente all'Umberto I ed al Sant'Andrea, è necessario ridare dignità e valore al lavoro svolto dal personale universitario nei Policlinici e all'attuazione rapida del nuovo Protocollo d'Intesa Regione-Università.

Se ritenete di condividere le mie proposte:

- **PER IL CARATTERE PUBBLICO DELL'UNIVERSITA'**

Pubblico vuol dire accessibile; consolidare le politiche di sostegno e diritto allo studio, come l'abbassamento delle tasse già deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

- **PER UN LAVORO STABILE E DI QUALITA'**

Basta precariato e sblocco del turn over. Negli ultimi anni Sapienza ha sperimentato un impennarsi di figure precarie della ricerca, della docenza, del personale tecnico amministrativo bibliotecario e sociosanitario. E' necessario cambiare rotta: stabilizzare il personale e avviare un nuovo reclutamento di figure stabili.

- **PER UN PATTO PARTECIPATIVO E UN'UNIVERSITA' DEMOCRATICA**

Chiediamo una riscrittura dello Statuto di Sapienza, che dovrà prevedere l'elezione diretta del Consiglio di Amministrazione, consolidare il ruolo centrale e l'autonomia delle strutture dipartimentali, ampliare la rappresentanza negli organi sia centrali che periferici e nella elezione delle cariche accademiche, del personale tecnico-amministrativo, bibliotecario e socio sanitario, degli studenti e di tutte le figure inquadrature nelle diverse forme di lavoro precario.

- **PER I DIRITTI DEI LAVORATORI**

Il Personale Tecnico-Amministrativo, Bibliotecario e Socio Sanitario è attore fondamentale dei processi di ristrutturazione di Sapienza ed è fondamentale, anche per riconoscere questo ruolo, aumentare la parte stabile delle retribuzioni attraverso lo strumento della progressione economica senza che ciò avvenga diminuendo le parti fisse del salario accessorio (IMA).

Serve una vera "riforma" del Policlinico per restituire trasparenza, che definisca in modo corretto le funzioni sanitarie e universitarie con il riconoscimento della dignità del lavoro del personale universitario, spesso discriminato come testimoniato dai tentativi unilaterali di destrutturazione messi in atto dall'Azienda.

vi chiedo di **SOSTENERE**, con il **VOTO**, la mia candidatura in Senato Accademico.

Pietro Maioli